

Armand Robin – La falsa parola

Prima parte

Armand Robin, poeta indesiderabile e anarchico, nasce nel gennaio 1912 in una misera cascina della Bretagna. Dopo aver compiuto gli studi, da contestatore e protestatario quale sarà tutta la vita, viene bocciato all'orale del concorso di ammissione all'*École normale supérieure* e si autoesclude all'abilitazione. Animato dall'ideale comunista si reca in Russia nel 1935 dove si fa assumere in un kolkoz, ma quest'esperienza gli provocherà una profonda ferita: tornato in Francia non esita a descrivere – tra i primi e tra i pochi che a sinistra osarono farlo – gli orrori dei sovietici. «Laggiù, vidi al potere gli uccisori di poveri», scriverà, rimanendo per sempre «muto, accartocciato, sconvolto al ricordo del massacro dei proletari da parte dei borghesi bolscevichi». E «per simpatia verso quei milioni e milioni di vittime, la lingua russa divenne la mia lingua».

Al ritorno si stabilisce a Parigi e si dedica allo studio delle lingue, più lingue possibili. Oltre al bretone che è la sua lingua di origine e al russo che padroneggia perfettamente, frequenta la scuola di lingue orientali e impara il cinese, l'arabo, l'ungherese... e anche lingue meno correnti: il gallese, il fiammingo, lo sloveno, il macedone, il ceremisso (parlato lungo il Volga) masticandone molte altre. Da poeta legge e traduce poeti di ogni lingua, “attraversando le parole” per far visita al mondo intero: «Raggiunsi un Eden di prima della Torre di Babele» dove «tutti vi parlavano una oltre-lingua».

Per guadagnarsi da vivere s'inventa il mestiere di ascoltatore radiofonico unendo la sua passione per le lingue, il suo bisogno di incontrare il mondo intero e la sua lotta per dire il “vero”, convinto che non si combatte la menzogna con la menzogna. Di giorno e di notte, anche fonda, sta all'ascolto delle radio internazionali, annotando le informazioni, redigendo una sintesi e stilando un bollettino che batte a macchina, ciclostila e consegna personalmente alla maggior parte dei suoi abbonati, circa una cinquantina di clienti tra cui l'Eliseo, il Ministero dell'Informazione, il Vaticano e alcuni giornali, tra cui anche *Le Libertaire*.

Quest'esperienza di ascolti quotidiani sarà riassunta in un libro in cui Robin, svelando il meccanismo di falsificazione del linguaggio e sottolineando l'ampiezza con cui è adoperata la menzogna da parte dei mezzi di comunicazione, dimostra come una sorta di iniziativa mondiale di decerebramento sia stato uno dei fenomeni più importanti del Ventesimo secolo: che sia l'indottrinamento fascista e nazista, la propaganda sovietica o il discorso del mondo cosiddetto libero, la volontà di asservimento è la medesima, raggiungendo i riti magici più remoti.

La falsa parola è pubblicato nel 1952, e lo stesso Robin lo presenta così: «Propaganda di tutti i generi, meccanismo della menzogna, guerra psicologica sono implacabilmente denunciati. Denunciati da un poeta che sa ciò che vuol dire parlare e che reinventa, in una lingua conosciuta da lui soltanto, il vero utilizzo della parola.